



Newsletter SeiTreSeiUno

mercoledì 1 luglio 2009

Carissimi lettori,

è passato un mese dalla scorsa Newsletter e anche per il nostro sito il tempo è passato e abbiamo aggiunto due sezioni:

- la prima, [Fidanzati](#), raccoglierà materiali (documenti, schede, link, meditazioni) per l'accompagnamento al matrimonio cristiano;
- la seconda, [Riflessioni bibliche](#), conterrà alcune "considerazioni" del sottoscritto a partire da testi biblici; non si tratta di vere e proprie meditazioni, né di commenti esegetici, bensì appunto di "riflessioni" a partire dal testo biblico, non costruite *ad hoc* per il sito, bensì estrapolate da interventi che mi sono stati richiesti in diverse circostanze: incontri formativi, ritiri, serate a tema.

Il modulo **Sondaggio nella Homepage** (in alto a destra) è ancora in via sperimentale: stiamo cercando il modo affinché sia reale ed interessante la partecipazione dei nostri lettori. Se ci fossero dei vostri suggerimenti in proposito, mi sarebbero di grande aiuto.

Per quanto riguarda le **visite giornaliere** al nostro sito, da due settimane la media sfiora **quota 250**, con un picco Domenica 21 giugno: **367** visitatori unici!

Per quanto riguarda questa Newsletter, propongo [una raccolta di citazioni da un capitolo dell'opera di fratel Carlo Carretto "Ho cercato e ho trovato"](#): le sue parole bellissime e profonde sono un piccolo segno della mia gratitudine all'universo femminile!

Vi ringrazio e vi auguro un buon tempo estivo, con la speranza che riusciate a seguirci anche dai luoghi del riposo!

don Chisciotte

*Questa Newsletter ti raggiunge perché ti sei registrato sul sito.
Se preferisci non riceverla più, basta inviare una mail a info@seitreseiuno.net*

Oh, se tu fossi mia sorella!
di fratel Carlo Carretto

passi tratti da *"Ho cercato e ho trovato"*

Sono sempre stato innamorato di tutto, immaginiamo delle donne! La carica di bellezza nel creato è stata per me un richiamo possente alla comunicazione e alla gioia. Il mio cuore non è mai stato vuoto e arido... L'amore per la donna fu sullo sfondo di tutto il mio vivere e la nota continua del mio esistere. A volte mi appassionava, a volte mi rendeva melanconico, ma sempre era presente come armonia insostituibile nell'unità del tutto.

Il mio primo amore fu Pierina, io avevo undici anni. L'avevo vista solo qualche volta, ma ciò non era importante perché dove nasce l'amore è buio e non c'è bisogno di molta luce e di molti segni.

Lei, Pierina era solo presente nel mio mistero... Il suo ricordo s'affievolì nel tempo, ma mi rimase il nome che ha prolungato nel tempo l'emozione che provavo nel pronunciarlo: Pierina!

A quattordici anni lo spazio della donna in me fu occupato da una ragazzina chiamata Ninetta... Una volta le sfiorai la spalla, non a caso. Mi è rimasta sotto le dita la levità di quel corpo femminile, ma così lontano, lontano, lontano e sempre più avvolto nel mistero...

A diciott'anni m'innamorai di Ada. Avrei fatto qualunque cosa per lei... Mi faceva soffrire la sua salute... Ada non guarì più ed il dramma mi segnò per parecchi anni interiorizzando in me l'amore in profondità fino allora sconosciute. La donna mi apparve sempre più come uno scrigno misterioso e delicato, degno d'essere toccato con fiori e accarezzato nel sogno.

Un anno dopo mi trovai militare a Milano, alla Scuola Allievi Ufficiali degli Alpini. La caserma non fu certo l'ambiente ideale per pensare alla donna come ero abituato io; esattamente il contrario. Mi erano insopportabili la scurrilità e la sporcizia con cui l'amore veniva trattato... Invece di farmi cedere, il sogghigno sull'amore, che avevano molti, acuiva in me l'esigenza interiore e la volontà di battere un'altra strada e, più di tutto, mi confermava il primato della castità sulla irrazionalità della lussuria. L'amore trattato in quel modo aumentava in me il sogno che mi ero fatto della donna, e la visione di tutte le porcherie, di cui la caserma sembrava il ricettacolo, mi convinceva della bellezza del dono di sé e dell'amore vero... Gli uomini mi sembravano dei soldati di ventura incapaci di capire l'esigenza di un amore che è cosa troppo grande per le loro prepotenze passionali.

No, per me la donna era un'altra cosa. E ringrazio Dio d'averme lo spiegato così bene.

A ventitré anni, quando Dio fece irruzione in me con il suo Spirito, il rapporto con Lui cambiò radicalmente la mia vita. Tutto divenne nuovo e tutto fu influenzato dal cambiamento che era seguito alla mia conversione. E in primo luogo il problema della donna. Anzi, fu proprio il problema della femminilità la linea di forza con cui Dio marciò verso di me per spiegarsi e farmi entrare nel mistero delle cose invisibili. **Dio intervenne come amante...** La cosa era così bella e così calda... Avevo quasi paura di delinearne i confini... L'intimità che mi regalava era così vera, così forte, che lasciava i segni nella vita, nel dolore, nella gioia, nella comunicazione con i fratelli, nell'impegno rude di ogni giorno. Se Lui mi abbracciava, divenivo capace di passare la notte in preghiera. Se Lui mi parlava, mi era facile perdonare a chi mi faceva del male. Se Lui sostava nella mia camera, accettavo di andare in capo al mondo per il Vangelo da Lui predicato.

Non dimenticherò mai l'irruzione del Suo Spirito in me. Era veramente l'irruzione di un innamorato pazzo che mi chiedeva di riamarlo con tutta la mia pazzia. Una volta mi appariva strano che Dio chiamasse Israele al femminile: «Ti farò mia sposa per sempre». Ma poi nell'esperienza capii che era proprio così e che ognuno di noi, anche se maschio, Dio lo appellava al femminile. Tutta la spiritualità dell'uomo biblico è femminilità, passività, disponibilità, attesa, ricerca di piccolezza, servizio, adorazione. La grande intuizione di Israele è che Dio è il suo sposo: «Come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Creatore». E le cose stanno proprio così. E' la realtà. E' la sintesi di tutta la vita mistica.

Nella vita mistica, **la Parola si serve del matrimonio perché è il tipo di rapporto più adatto per spiegare le cose; è il tipo di rapporto più passionale, più donativo, più libero. PIU' VERO!**

Unità nella vita

Unità nella verità

Unità nella volontà

Unità nei gusti

Unità nel linguaggio

Unità nella casa

Unità nella mensa

Unità nella fecondità

Unità nella gioia

Unità nell'Eterno

E' veramente uno sposalizio ed è universale.

Non riguarda il corpo, riguarda l'essere.
 Non riguarda il contingente, riguarda l'assoluto.
 Non riguarda i sensi, riguarda la persona.
 Non riguarda il sentimentalismo, riguarda l'amore.
 Non riguarda la debolezza, riguarda la volontà.
 E' lo spotalizio fra il cielo e la terra.
 Fra visibile e invisibile.
 E' il Dio con noi.
 E' il regno.
 E' il paradiso.
 E' l'unità del tutto....

Ma torniamo alla donna, giacché questo capitolo avrei voluto intitolarlo "Le mie donne". Ho finito per dargli il titolo dal Cantico dei Cantici, "Oh, se tu fossi mia sorella..." Il quale continua: "ti potrei baciare senza che gli altri si scandalizzassero".

Quando giunsi alla maturità della vita e il cammino della fede mi aveva condotto al Cantico dei Cantici, la donna ritornò al mio orizzonte. Ed è tornata perché io la offrissi all'assoluto di Dio.

Pensavo allora di sposarmi e nemmeno immaginavo potesse esserci per me alternativa diversa. Volevo sposarmi, sognavo di sposarmi, ero felice quando pensavo alle mie nozze. E invece...

Era un pomeriggio e faceva caldo a motivo del vento di scirocco che soffiava sulla città. Dovevo attendere un amico medico e passeggiare con lui lungo il Po per parlare dei nostri comuni ideali di voler rinnovare il mondo, come capita quando si è giovani e non si conoscono ancora le difficoltà. Entrai in una chiesa per calmare il tumulto dei pensieri che mi bruciavano dentro, e sedetti vicino al tabernacolo. Sentii refrigerio per il fresco che riempiva la grande navata, ma chiusi gli occhi perché tutto era brutto, vecchio, trasandato. Da un po' di tempo mi ero abituato a tener chiusi gli occhi nella preghiera e a cercare più la pace che la formula, più la Presenza che il culto... Stavo fermo così quando... Sì, quando capitò l'imprevedibile. Avevo sovente letto nella Bibbia l'incontro di Abramo alla quercia di Mamre. Fu il mio incontro della stessa natura? Non lo so. Ricordavo il rovelto ardente visto da Mosè? Fu la stessa cosa? Mah! Fu tutt'uno e altro ancora, perché non è possibile spiegare queste cose. So che dentro di me quell'imprevedibile "passaggio" mi lasciò ben chiara e precisa una novità, una proposta fino ad allora sconosciuta, un inizio di un discorso personale e particolarmente impegnativo e caldo.

Tu non ti sposerai
 Tu resterai solo
 Io sarò con te
 Non temere!

Nei giorni che seguirono mi fu facile convincermi che **le cose in me erano cambiate e che il passaggio di Dio era stato radicale. Avevo netta l'impressione che non sarei più stato capace d'innamorarmi in un certo modo della donna e che se volevo la felicità dovevo stare solo. Solo con il mio Dio.** Capivo ad usura che non avrei più potuto dire "sì" a una donna. Il mio cammino era segnato. Non esistevano per me alternative. Debbo dire che neppure le cercai le alternative, tanto ero felice e tanta gioia mi dava quel tipo di intimità con cui Dio aveva voluto legare il mio cuore al Suo Mistero.

Sì, Dio mi aveva chiesto di non sposarmi e me l'aveva chiesto con tale chiarezza da non lasciare dubbi. Con questo segreto nuovo sentii il cielo più vicino. **Per me la solitudine del cuore che Dio mi chiedeva, era solo gioia profonda, vera gioia. Non mi ha mai pesato restare solo con Dio. Il pensiero di stare con Lui, solo, senza intermediari, mi ha solo esaltato.**

Quale sublime avventura il celibato su questa terra!
 E' il vero segno degli ultimi tempi. E' la porta dell'Apocalisse.
 E' la vigilia dell'arrivo dello Sposo.

Quando ne prendo coscienza sento il brivido delle cose divine

E adesso dov'è finita la donna per me? E' assente dalla mia vita di consacrato? Quale tristezza sarebbe la mia! No, il celibato non giustifica l'assenza della donna, come il vivere solo non giustifica l'assenza dei fiori nel mio giardino e dell'acqua fresca nella mia fontana. No, non era ciò che Dio voleva da me; escludere dal mio amore metà del genere umano...

La donna è tornata ad affacciarsi alla mia esistenza? E come poteva non essere se volevo essere Chiesa e vivere nella Chiesa? Come potevo escludere la metà del genere umano e come potevo accantonare la possibilità di un amore di tante sublimi creature?

Perché devo ben dirlo, erano **sublimi**. Nelle parrocchie le più vivaci, nelle comunità le più fedeli, nell'evangelizzazione le più attente, nelle cordialità le più simpatiche, nel dono di sé le più generose. No, non potevo escluderle, non le ho escluse! Di più, le ho amate!

Con loro era tutto più facile: la casa più ordinata, la voglia di lavorare più semplice, i rapporti più scorrevoli, l'unità più naturale, la gioia di vivere più grande. E' un fatto!

Eppure... l'esperienza delle comunità miste, come la parrocchia, i movimenti, i gruppi mi hanno dimostrato a usura come il problema non fosse semplice e anche spiegato, ma non giustificato, il terrore e le preoccupazioni di coloro che non potevano accettare né le scuole miste, né i gruppi misti, né... In certe regioni ricordo perfino di aver visto le navate delle chiese ben distinte: a sinistra le donne, a destra gli uomini. Se bastassero le navate a separare un materiale così esplosivo e fatto per stare insieme dall'alba sino al tramonto!

E' chiaro che è un grosso problema da non sottovalutare e che nella soluzione di esso ognuno di noi impara a conoscere la propria debolezza e le proprie sconfitte. Ma non esistono solo aspetti negativi in questo problema, ma ve ne sono anche di estremamente positivi ed autentici.

Ho associato la donna all'ideale di realizzare il Regno.

Mi sono abituato a leggere con lei la parola di Dio.

Ho cercato di sollevare il povero e l'handicappato servendomi delle sue braccia più esperte delle mie.

Le ho dato fiducia e ho sviluppato la ricerca della persona, più che del corpo.

Ma ciò che mi portò alla soluzione definitiva del problema fu la considerazione radicata e sofferta che **tutte le donne mi erano non spose, ma sorelle**. Sembrerebbe una piccola cosa invece fu una grande cosa. L'amore per la sorella mi ha aiutato a capire e a risolvere in me l'amore per la donna e a pacificarlo senza diminuirlo. Capii sino in fondo l'espressione del Cantico: «Oh, se tu fossi mia sorella, ti potrei baciare senza che gli altri si scandalizzassero».

Ora l'avevo capito e cercai di viverlo. La donna, tutte le donne sono mie sorelle. Non mi spavento più del loro corpo e resto sereno davanti alla loro femminilità. Non mi turba la loro amicizia e non mi indebolisce. Non è certo facile e penso che su questa frontiera impegniamo la nostra tensione per il Regno e tutta la capacità di attuare il comandamento di Dio: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Sì, è eroico. Ma non è eroico tutto ciò che ci propone il Cristo? Non è eroica la castità? Non è eroica la povertà? Non è eroica la beatitudine? Non è eroica la pace?

Mi permetto ancora una confidenza. Quando ero ragazzo avvertivo una segreta compiacenza ad essere maschio. Ora non è più la stessa cosa... E per tanti motivi... Ve ne confesso uno solo che è nato nel più profondo del mio profondo: **avverto che la donna è migliore di me. Nel cammino verso Dio, che è l'unica cosa che mi interessa, la sento sempre un piccolo passo avanti di me.** Nell'umiltà più umile, nella pazienza più forte, nella carità più vera. Non sono geloso di natura, ma mi è facile vedere che **Dio guarda la donna con predilezione e mi dice quasi sempre: «Vedi e impara...».**

Nel cammino verso Dio la donna è facilitata. Non per nulla le donne sono le più disponibili al problema religioso. E non è per la loro debolezza. E' **perché sono fatte meglio**. E' indiscutibile! E' perché **Dio, pensando alla creazione l'ha pensata al femminile**. Come deve essere caro a Dio l'abbandono della donna

nell'amore e nelle cose più grandi di lei! Come deve prediligere il suo silenzio, aperto a Colui che viene!
Non per nulla Maria di Nazareth è la creatura più grande di tutte e di tutti ed è l'esempio per tutte e per tutti.